

ECONOMIA Le rilevazioni dalle borse merci settimanali vedono però un arretramento del latte spot

Prezzi agricoli: rialzi per i suini da macello

Settimana all'insegna dei ribassi per i prezzi delle carni bovine, mentre per i suini sono in rialzo i capi da macello.

Latte – Primo arretramento per il latte spot dopo settimane di continua crescita con un calo dell'1,4% a Milano e dello 0,9% a Verona.

Carni – A Milano flessione del 2,5% per le manze incrocio, -2,8% per le manze incrocio I qualità, -3% per i tori da macello incrocio I qualità e -3,4% II qualità, -6,5% per le vacche incrocio extra e -3,8% per le vacche incrocio.

Per i suini ad Arezzo aumenti dell'1,2% per le scrofe, +1.1% per i suini da macello da 115/130 kg e oltre 180 kg. A Parma +1% i suini da macello da 144/152 kg e +0,9% per 160/176 kg. Anche a Perugia rialzi per i suini da macello: +1,1% (144/152 kg e 90/115 kg) e +1% per 160/176 kg.



In flessione gli avicoli. Ad Arezzo -1,1% per i tacchini e cali per le uova provenienti da allevamenti in gabbia (-1,8% L, -2% M, -2,3% S e -1,7% XL, e per quelle da allevamenti a terra: -1,6% (L) e -1,7% (M). Anche a Firenze uova in calo da -1,8% a -2,3% per quelle da allevamenti in gabbia e -1,6% (L) e -1,7% (M) da allevamenti a terra. Anche Borsa Merci Telematica ha rilevato diffusi cali per le carni e flessione dei risi in particolare per

quanto riguarda le varietà da risotto.

Cereali – Sul fronte dei cereali, secondo i mercati monitorati da Ismea, a Milano giù il mais e cali per il riso Arborio e Volano (-7,8%), Carnaroli (-6,9%) e Roma (-7,9%). A Cuneo -1,9% per il mais. A Novara ancora perdite per il riso Arborio e Volano (-8%), Carnaroli (-7,6%), Ribe, Dardo e Luna (-10,5%).

A Potenza perde l'avena (-7,4%). A Verona guadagna l'1,1% il frumento tenero.

Per i semi oleosi a Milano -1% l'olio di semi di soia e -1,9% quello di colza.

Alla Granaria Di Milano nessuna variazione per i frumenti teneri nazionali, tra gli esteri in flessione il comunitario panificabile, l'extra comunitario, Canadian West R. Spring n. 3 e Usa Northern Spring n. 2.

Fermi i frumenti duri nazio-

nali. Cresce il grano duro non comunitario.

Per i semi oleosi giù i semi di soia nazionali.

Per quanto riguarda gli olii vegetali grezzi segno meno per i semi di girasole e per i semi di soia delectinata.

Sul fronte degli olii vegetali raffinati alimentari calano i semi di arachide e di soia, guadagnano quelli di palma. Su terreno negativo risoni (Volano, Arborio, Roma e Carnaroli) e risi (Arborio, Roma e Carnaroli).

Alla Borsa Merci di Foggia recupera il frumento duro biologico, fino, buono mercantile e mercantile.

Le Cun – In rialzo i suini da macello. Prevalgono i segni positivi tra i tagli di carne suina fresca. In aumento anche grasso e strutti. Non formulati i listini dei conigli. Stabili le uova.



IL PUNTO COLDIRETTI

SETTIMANALE DI INFORMAZIONE PER LE IMPRESE DEL SISTEMA AGROALIMENTARE

Registrato presso il Tribunale Civile di Roma, Sezione per la Stampa e l'Informazione al n. 367/2008 del Registro della Stampa. Direttore Responsabile: Paolo Falconi

Il Parlamento Ue vota un emendamento che esclude l'agricoltura dalla misura sul Ripristino natura

Campi salvi dalla legge sul clima

Prandini: "Accolte le nostre richieste, ora la Commissione ripensi l'intera proposta"

Il Parlamento Europeo salva l'agricoltura nell'applicazione della proposta di regolamento sul Ripristino della natura votando l'esclusione degli ecosistemi agricoli come richiesto da Coldiretti a tutti i livelli. E' quanto afferma il presidente della Coldiretti Ettore Prandini nell'esprimere soddisfazione per l'approvazione degli emendamenti che prevedono anche l'eliminazione dell'obiettivo di riduzione del 10% della superficie agricola produttiva, avanzano la richiesta di utilizzare fondi esterni alla Politica agricola Comune (Pac) e introducono il riferimento al rispetto di principio di reciprocità per i prodotti importati.

Si tratta della conferma dei numerosi dubbi posti da diversi Paesi e molti eurodeputati, ai quali va il ringraziamento della Coldiretti, su una proposta che, così come formulata dalla Commissione andrebbe a pe-



nalizzare il settore agricolo portando una pesante riduzione del potenziale produttivo, con un conseguente e significativo aumento delle importazioni di prodotti dannosi per il consumatore e per l'ambiente da Paesi terzi.

Una posizione di cui la Commissione stessa dovrà ora tenere conto nelle prossime fasi negoziali anche in considerazione del fatto che sulla proposta di regolamento per il ripristino della natura il Parlamento europeo si è di fatto

spaccato in due, con una ristrettissima maggioranza che si è espressa contro la proposta di rigetto (324 voti contrari, 312 favorevoli e 12 astenuti) così come anche la relazione nel suo complesso ha avuto un risultato risicato. Una spaccatura che si era verificata in precedenza anche in Consiglio Ue. La tutela dell'ambiente e la perdita di biodiversità si combatte non con posizioni ideologiche, togliendo terreni produttivi dalla disponibilità degli agricoltori, o vietando in-

terventi su decine di migliaia di km di percorsi fluviali (con gli effetti drammatici che ne derivano) ma piuttosto favorendo lo sviluppo della multifunzionalità ed opponendosi all'omologazione ed alla standardizzazione delle produzioni.

Ripristinare gli ecosistemi in cattive condizioni è un obiettivo che può certamente accomunare tutti i portatori di interesse coinvolti e per il quale è necessaria un'azione coordinata, ma occorre ora che la Commissione europea valuti a fondo gli "effetti collaterali" della sua proposta, che andrebbe pesantemente a minare la sovranità alimentare nazionale ed europea in un momento di grandi tensioni internazionali e rischia di alimentare inflazione e dipendenza dall'estero.

Primo recupero per le quotazioni del grano

Recupera il prezzo del grano che alla Camera di Commercio di Foggia, una delle borse merci di riferimento nazionale, raggiunge i 38 centesimi al kg per il tenero e i 35 per il duro, a seguito delle fluttuazioni delle quotazioni a livello internazionale con l'avvicinarsi della scadenza del 17 luglio dell'accordo con Mosca per l'export del grano ucraino dai porti sul Mar Nero.

L'inaccettabile taglio dei compensi ha fatto scendere i prezzi del 40 % rispetto allo scorso anno. Non è accettabile che di fronte all'aumento del prezzo della pasta al consumo rilevato dall'Istat a giugno pari al 12%, il grano duro nazionale necessario per produrla venga invece sottopagato agli agricoltori che per potersi permettere anche solo un caffè devono vendere ben 4 chili di frumento. I ricavi non coprono infatti i costi sostenuti dalle imprese agricole e mettono a rischio le semine ma anche la sovranità alimentare del Paese con il rischio di abban-

dono di buona parte del territorio. Sotto accusa le manovre speculative con un deciso aumento delle importazioni di grano duro dal Canada, balzate del +1018%, passando da 38,3 milioni di chili dei primi tre mesi dello scorso anno ai 428,1 milioni dello stesso periodo del 2023, secondo un'analisi Coldiretti su dati Istat. Gli agricoltori per una giusta remunerazione del proprio lavoro sono pronti ad aumentare la produzione di grano duro dove è vietato l'uso del glifosate in preraccolta, a differenza di quanto avviene in Canada ed in altri Paesi. Improbabili e dannosi per il tessuto economico del territorio percorsi di abbandono e depauperamento dell'attività cerealicola che deve, invece, specializzarsi, puntare sull'aggregazione, essere sostenuta da servizi adeguati e tendere ad una sempre più alta qualità, scommettendo esclusivamente su varietà pregiate, riconosciute ormai a livello mondiale. Occorre lavorare da subito per ac-

cordi di filiera tra imprese agricole ed industriali, intensificando i controlli lungo la filiera, con precisi obiettivi qualitativi e quantitativi e prezzi equi che non scendano mai sotto i costi di produzione come prevede la nuova legge di contrasto alle pratiche sleali, ma serve anche contrastare seriamente l'invasione della fauna selvatica che sta costringendo in molte zone interne all'abbandono nei terreni e sostenere la ricerca pubblica con l'innovazione tecnologica a supporto delle produzioni, della tutela della biodiversità e come strumento in risposta ai cambiamenti climatici.

Bisogna riattivare da subito, infine, la Commissione Unica Nazionale per il grano duro, la cui attività in via sperimentale si è sospesa nell'ottobre del 2022, perché fornisce trasparenza al mercato e dà la possibilità di poter mettere attorno ad un tavolo tutti gli attori della filiera eliminando le distorsioni e i frazionamenti delle borse merci locali.

Scatta il Villaggio Coldiretti a San Benedetto

Il ministro dell'agricoltura e della sovranità alimentare e delle foreste Francesco Lollobrigida insieme al Presidente della Coldiretti Ettore Prandini con il segretario generale Vincenzo Gesmundo sono fra i protagonisti del vertice su cibo e turismo presso l'area palco del Villaggio contadino della Coldiretti a San Benedetto del Tronto al via venerdì 14 luglio dalle ore 18.

Aprè l'incontro il Segretario generale della Coldiretti Vincenzo Gesmundo con a seguire l'intervento del Ministro del-

l'agricoltura, della sovranità alimentare e delle foreste, Francesco Lollobrigida e quello del presidente dell'istituto Ixè. Roberto Weber.

A confrontarsi su "Filiera, sovranità alimentare e cibo artificiale" ci saranno Felice Adinolfi, Professore Università di Bologna e Centro Studi Divulga, Luigi Nigri, Pediatra Vice Presidente Fimp, Massimiliano Cattozzi, Responsabile Direzione Agribusiness Intesa Sanpaolo, Lanfranco Di Campello, Responsabile di Sistema Agricolo, Enel Italia, Cesare

Trippella, Head of Leaf EU Philip Morris. Mentre su "Il turismo: tra territorio, energia e digitale" sono previsti gli interventi di Carmelo Troccoli, Direttore Campagna Amica, Angelo Mellone, Direttore Day Time Rai, Letizia Gardoni, Presidente Coldiretti Marche, Francesco Acquaroli, Presidente della Regione e Mirco Carloni, Presidente Commissione Agricoltura della Camera.

Intervento di chiusura del Presidente nazionale di Coldiretti Ettore Prandini.

ECONOMIA Il settore attacca la Commissione Europea che non ritiene la viticoltura essenziale

Direttiva Sur, associazioni vino in rivolta

“Sì, la viticoltura è essenziale in Europa”. È quanto affermano le Associazioni di rappresentanza del settore vitivinicolo di fronte alle conclusioni dello studio complementare sull'impatto del regolamento Sur pubblicato dalla Commissione europea, che descrive come irrilevante la prevedibile diminuzione della produzione di uva nell'Ue e che non si tratta di una coltura essenziale.

Le Associazioni di rappresentanza italiane, francesi e spagnole rivendicano l'importanza del vino in Europa alla luce delle conclusioni del recente studio della Commissione europea sull'impatto del c.d. regolamento Sur sull'uso sostenibile dei prodotti fitosanitari, in cui si afferma che la prevedibile diminuzione della produzione di uva è irrilevante, in quanto non si tratta di una coltura essenziale.

Le organizzazioni del settore vitivinicolo spagnole, francesi e italiane hanno preso atto dello studio complementare



appena pubblicato dalla Commissione europea sulle conseguenze del regolamento SUR sull'uso sostenibile dei prodotti fitosanitari in Europa.

L'Unione Europea è il primo produttore di vino al mondo, con il 45% della superficie viticola mondiale. Questo settore ad alto valore aggiunto è vitale per molte regioni rurali europee, genera milioni di posti di lavoro e contribuisce in modo significativo alla bilancia commerciale dell'Ue.

Tuttavia, questo studio prevede un calo della produzione di uva dovuto agli effetti della riduzione dei fitosanitari, stimato al 18% in Spagna, al 20% in Italia e al 28% in Fran-

cia, senza nemmeno valutare l'impatto del cambiamento climatico che andrebbe aggiunto a questa cifra. La Commissione europea aggiunge nello studio che la produzione di uva non è una coltura essenziale per la sicurezza alimentare europea e che una diminuzione della produzione di vino in Europa sarebbe irrilevante. Queste affermazioni ignorano l'enorme contributo economico, sociale e culturale del settore vitivinicolo in molte regioni dell'Ue.

Questo atteggiamento è totalmente inaccettabile da parte delle organizzazioni rappresentative della catena del valore del vino in Spagna,

Francia e Italia: è incomprensibile che la Commissione europea ipotizzi e preveda la penalizzazione di un intero settore di grande importanza per l'economia europea.

Gli operatori e le aziende vitivinicole sono da tempo impegnati nella transizione ecologica e continueranno ad esserlo. C'è ancora molto lavoro da fare e i nostri produttori devono poter portare avanti questo impegno per la sostenibilità ambientale senza inutili polemiche.

Chiediamo quindi agli Stati membri e agli eurodeputati di prendere una posizione chiara su questo tema. Il vino è un importante prodotto economico e culturale in Europa. Il nostro settore chiede di essere sostenuto per continuare le azioni di transizione ecologica con regolamenti realistici e un calendario operativo, che permetta l'implementazione delle soluzioni alternative efficaci esistenti e in arrivo.

Alluvione Romagna, giovani donano 1/2 mln di api

Mezzo milione di api sono state donate agli apicoltori della Romagna che hanno visto decimati a causa del maltempo gli alveari presenti sul territorio alluvionato. L'iniziativa è dei giovani della Coldiretti di Ferrara che hanno voluto fare un gesto concreto di solidarietà per sostenere la ripartenza.

In speciali cassette predisposte per il trasporto in sicurezza e nel rispetto del benessere di questi preziosi insetti, cinque nuclei di api sono stati consegnati ad apicoltori che hanno avuto danni anche a questa attività, perdendo in molti casi

l'intero patrimonio aziendale oltre che il raccolto primaverile di miele. La cassetta sono complete per formare una nuova famiglia, con la regina, le operaie ed i maschi.

Numerosi apicoltori hanno infatti visto sparire il lavoro di anni in pochi attimi per effetto delle acque che hanno travolto gli alveari ma anche delle frane che hanno impedito di prendersi cura degli sciami con decine di milioni di api che sono morte. I nubifragi hanno anche spazzato via i fiori rimasti peraltro, in molti casi, senza nettare per via dell'eccesso di pioggia, e



quindi le molte api sono morte letteralmente di fame.

Con l'alluvione è venuto anche a mancare il prezioso lavoro di impollinazione delle api con la perdita di un numero elevato di famiglie che erano presenti nei 45mila alveari censiti in Romagna. Tre

culture alimentari su quattro dipendono in una certa misura per resa e qualità dall'impollinazione dalle api, tra cui le mele, le pere, le fragole, le ciliegie, i cocomeri e i meloni. Si tratta di un danno enorme per le imprese ma anche per la biodiversità ed il gesto di solidarietà è importante per contribuire alla ripresa dell'attività produttiva per gli apicoltori che hanno ricevuto i nuclei, ma è anche un incoraggiamento ribadendo la volontà degli apicoltori della Romagna di lottare per tornare più forti di prima.

EUROPA Gli allevamenti bovini non saranno equiparati alle industrie nella direttiva emissioni

Ue: stop alla norma ammazza-stalle

Abbiamo fermato in Europa la norma ammazza-stalle, con la decisione di lasciar fuori gli allevamenti bovini dalla revisione della direttiva sulle emissioni industriali che salva un settore cardine del Made in Italy. Ad annunciarlo è il presidente della Coldiretti Ettore Prandini nel rivendicare la decisione del Parlamento Europeo che ha votato con la maggioranza di 367 voti a favore l'esclusione dei bovini e lo stop ad ulteriori oneri per suini e pollame. Un testo che – sottolinea Prandini – va incontro alle richieste di Coldiretti che per prima aveva denunciato l'assurdità scientifica di paragonare le stalle alle fabbriche e avviato su questo una campagna di sensibilizzazione in Italia ed in Europa. Il testo bocchia la proposta della Commissione europea di ampliare le attività coperte dalla direttiva agli allevamenti di bovini da 150 capi in su, la quale – sottolinea Prandini – avrebbe portato alla perdita di posti di lavoro con la chiusura di molti alleva-



menti di dimensioni medio-piccole, minando la sovranità alimentare ed il conseguente aumento della dipendenza dalle importazioni di prodotti animali da Paesi terzi, che hanno standard ambientali, di sicurezza alimentare e di benessere animale molto più bassi di quelli imposti agli allevatori dell'Unione. O, ancora peggio – denuncia Prandini – di spingere verso lo sviluppo di cibi sintetici in provetta, dalla carne al latte cibi sintetici.

Equiparare gli allevamenti, anche di piccole/medie dimensioni, alle attività industriali, – continua il presidente della Coldiretti – sarebbe

stato ingiusto e fuorviante rispetto al ruolo che essi svolgono nell'equilibrio ambientale e nella sicurezza alimentare in Europa.

“Siamo riusciti a fermare un approccio ideologico fondato su dati imprecisi e vecchi che avrebbe avuto impatti negativi sull'ambiente con la perdita di biodiversità, paesaggi e spopolamento delle aree rurali” afferma Prandini nel sottolineare che “ora l'esclusione dovrà essere consolidata dopo i negoziati che si apriranno con il Consiglio Ue”.

La scelta di non gravare con ulteriori oneri sugli allevamenti di suini e pollame – conclude Prandini – va a riconoscere gli sforzi che gli allevatori italiani stanno compiendo per aumentare la sostenibilità delle loro aziende che, su scala globale, sono già quelle che registrano le migliori performance in termini di impatto ambientale e mitigazione dei cambiamenti climatici.

SALUTE

Nuova Sabatini, aggiornate le regole

Aggiornate le regole per la concessione dei contributi della Nuova Sabatini per i settori dell'agricoltura, della pesca e dell'acquacoltura. È stata pubblicata la circolare del ministero delle Imprese e del made in Italy con le istruzioni sulla misura che sostiene l'accesso al credito per investimenti in beni strumentali, come macchinari, attrezzature e impianti.

La disciplina è stata adeguata per recepire le novità introdotte dalla Commissione europea con i regolamenti Aber (aiuti all'agricoltura) e Fiber (aiuti alla pesca). Pertanto per quanto riguarda il settore della produzione di prodotti agricoli l'intensità massima delle agevolazioni è del 65 per cento. Per la produzione, trasformazione e commercializzazione dei prodotti della pesca e dell'acquacoltura l'intensità massima delle agevolazioni è del 50 per cento.

Sempre relativamente a pesca e acquacoltura non sono ammessi aiuti a progetti con spese ammissibili superiori a 2,5 milioni o con importo superiore a 1,25 milioni di euro per beneficiario. È stato anche aggiornato l'elenco delle certificazioni ambientali richieste per i contributi migliorati concessi agli investimenti in beni strumentali a basso impatto ambientale.

Gestione responsabile per le foreste

Gestione forestale responsabile. È l'obiettivo della strategia forestale nazionale che punta a inserire la filiera foresta-legno-energia tra gli asset principali delle politiche energetiche e ambientali nazionali. Il Masaf ha pubblicato il 10 luglio la “Position paper” del tavolo di filiera foresta legno che ha stilato un decalogo delle misure da adottare per centrare l'obiettivo di una filiera sostenibile e in grado anche di sostenere la produzione di energia nazionale. Al primo punto l'istituzione di un tavolo interministeriale permanente tra i ministeri dell'Agricoltura, della Sovranità alimentare e delle foreste, dell'Ambiente e della Sicurezza energetica, delle Imprese e del Made in Italy, per garantire il coordinamento delle politiche che riguardano le filiere industriali ed energetiche collegate al settore forestale. Al secondo punto la ridefinizione del ruolo delle

biomasse nella strategia energetica italiana. Quindi l'istituzione di un osservatorio sulle biomasse forestali e gli usi energetici. Quarto intervento il sostegno alle imprese boschive per investimenti in formazione con l'impiego delle risorse dei Contratti di filiera e della Pac. Quinta indicazione l'aumento del ricorso alla pianificazione per lo sviluppo della gestione sostenibile. Al sesto punto l'invito a un approccio responsabile nell'impiego delle risorse forestali con la realizzazione di filiere locali e territoriali in particolare nelle aree interne e montane. Ottava azione dimensionare gli impianti a misura di filiera. Al nono punto la promozione di filiere virtuose basate su “legalità e tracciabilità delle biomasse combustibili e sulla qualità ed efficienza degli impianti tecnologici”. Ultimo intervento: garanzia di supporto economico.